



INQUADRA
E SCARICA
L'APP DE
LA RAGIONE

Clima neutro

Mercoledì 28 dicembre 2022 / Quotidiano / Anno 2 Numero 258 / www.laragione.eu / info@laragione.eu / La Ragione - leAli alla libertà - P.I.: 02/06/2021 - 0,50 euro



A ciascuno il suo



C'è chi celebra il Msi, nato da e con i repubblicani, e c'è chi celebra il Pci, nato da e finanziato con i soldi di una dittatura. C'è poi chi celebra la libertà, consentendo ai primi due di riempirla d'orrido folklore. A ciascuno il suo.

Tre malefici

Non crederci

di Carlo Fusì

Giorgia Meloni può dormire sonni tranquilli. Il suo consenso non subisce flessioni, anzi si consolida sul 30%: se non proprio il doppio rispetto al secondo partito, i Cinquestelle, siamo lì. Mentre è quattro volte quello dei suoi alleati. Mica male. Adesso ha anche superato Salvini sui social e buone notizie arrivano perfino dal terreno più scivoloso, quello economico. La Ue? Beh, senza non si può fare. Ma anche Bruxelles senza l'Italia fa testacoda. Quando

non puoi battere i tuoi nemici, alleati con loro. Lo dicevano i Romani: chiedere al professor Michetti. Giorgia Meloni può dormire sonni tranquilli. A patto di cullarsi nel mare ipnotico della conquistata popolarità e così trascurare gli scricchiolii che provengono da tre malefici strutturalmente italici che nessun Morfeo può sanare. Il primo e più importante è annidato nel cuore stesso della maggioranza. Il destra-centro è per molti bello da vedere ma assai complicato da gestire. Il passaggio dalla leadership

Segue a pag. 8

L'imbuto di Putin

Russia al bivio

di Massimiliano Lenzi

«**C'**est le commencement de la fin». È il principio della fine. Tra le frasi attribuite al diplomatico francese Talleyrand questa è probabilmente la più adatta per analizzare il bivio davanti al quale si trova la Russia in questa sua guerra d'invasione che va avanti ormai da oltre dieci mesi. Da un lato il dover riconoscere l'enorme difficoltà del conflitto, dall'altro il cercare ancora una qualche immagine di vittoria, quasi impossibile. La prima

strada prevede due subordinate: salvare la Russia e quindi individuare una via di uscita a questa guerra (con la conseguenza di mettere a rischio la leadership di Vladimir Putin) oppure tentare di salvare lo zar indebolendo giocoforza la Russia nello scacchiere globale. Che Mosca sia oggi meno forte di prima dell'invasione è già un fatto, dato che le sanzioni dell'Occidente e il suo isolamento diplomatico rispetto alle democrazie Ue l'hanno portata sempre di più a dipendere dalla Cina, a cominciare dai commerci.

Segue a pag. 4



Aggravio

di Davide Giacalone

Me lo trovate, per favore, un politico che non sia per la diminuzione della pressione fiscale? Già che vi mettete alla ricerca, me ne trovate uno che non sia per l'aumento di questa o quella spesa? Siccome non li troverete, in mezzo alla marea di quelli che vogliono meno tasse e più spese, vi sarà chiaro in che consiste il problema: hanno smesso di fare politica. E i politici senza politica diventano vagamente inutili, il che spiega il proliferare di quanti ben rispondono a questo non esaltante profilo. Promettere sgravi programmando aggravii è sport avvincente per gli amanti del raggio, ma si risolve in un rumoroso nulla. Fra il tortellino e lo zampone sarà approvata la legge di bilancio, nella rituale corsa che si conclude con il rituale traguardo. Tutto secondo tradizione. Stiamo ai fatti: attorno all'equilibrio dei saldi si muove un pulviscolo di abbozzi senza senso. Forza Italia avrebbe voluto aumentare le pensioni minime a 1.000 euro, il che sarebbe costato 36 miliardi l'anno, che non ci sono. Se anche ci fossero stati sarebbe stato interessante guardare la faccia di quelli che prendono una pensione da 1.000 euro con i contributi effettivamente versati, raggiunti da quanti versarono meno o nulla. Non essendoci soldi per finanziare questa genialata, ci si è accontentati di aumentare le minime in ragione dell'età (ma che criterio è?), al prezzo di 859 milioni in due anni. Prego segnare, perché qualcuno deve pagare. Questo avviene avendo l'Italia una spesa per le pensioni pari al 17,6% del prodotto interno lordo, superati solo dalla Grecia, a dimostrazione non certo dell'equità sociale ma della dispendiosa e sperequata iniquità. La media dell'Unione europea è al 13,6%. La Germania si ferma al 12,6%. Spendiamo più degli altri europei - ovvero degli altri Paesi ricchi in cui nessuno fa la fame - e la gara politica è a chi riesce a

trovare lo scivolo per fare andare prima in pensione e/o aumentare quelle in pagamento. Ergo chi lavora non potrà pagare di meno, altrimenti la baracca delle regalie s'accartoccia. Siccome la scena è piena di politici che promettono più pensioni e meno cuneo fiscale, ne deriva che anziché cercare il retroscena si dovrà stabilire se tenersi l'avanspettacolo. Nel Paese in cui quasi tutte le famiglie hanno una casa di proprietà e sui conti correnti sono fermi 2mila miliardi di euro, fa impressione che 50 miliardi siano stati ritirati per pagare le bollette. Ci si dovrebbe impressionare anche, però, del fatto che è il medesimo Paese in cui tutti reclamano d'essere aiutati. Che è il medesimo Paese in cui le imprese fanno sapere che il 41% dei lavori che offrono restano senza lavoratori adeguati. Una enormità. Ma mettiamo che stiano mentendo, gli imbroglioni; diciamo che sono il 30%, anzi no: diciamo che sono la metà, il 20%. Comunque i conti non tornano, perché basta formare le persone - che mica si dev'essere tutti ingegneri aerospaziali - e quei lavori trovano il loro lavoratore che guadagna e paga contributi e imposte. Invece abbiamo una disoccupazione altissima. Ma abbiamo anche la più alta evasione europea dell'Iva, il che significa avere la più alta evasione anche fiscale (fatture mai emesse) e contributiva (lavori in nero). Ed ecco che i conti cominciano a tornare: abbiamo una spesa pubblica alta e disfunzionale, un'evasione alta che sottomette i lavori e pagamenti in nero; il che spiega i redditi bassi e i consumi non altrettanto e aiuta a capire le richieste d'aiuto, che servono a mascherare l'insieme. I politici non sono marziani ma figli di questo mondo, sicché si presentano promettendo i soldi di altri e assicurando che prenderanno meno. Il nero (si sa) sfilma, il Pos (s'è capito) sfilma. Il solo modo per tenere assieme questo autentico falso nel racconto collettivo è dire che si è sempre in crisi e alla fame, anche dopo due anni di crescita imponente e diminuzione del peso percentuale del debito pubblico. Il fastidioso aggravio è ammettere che ce la meritiamo, questa roba.



Immagini
d'istanti
Giorgio Provinciali

La guerra
negli occhi
Pagina 2

L'economia russa
in rovina
Maurizio Stefanini

Il crollo
del rublo
Pagina 2

La verità platonica
del piccolo principe
G. Desiderio

Bambini
e bambinelli
Pagina 3

Tra mito
e realtà
Fondazione Hume

Tagli
alla sanità
Pagina 5

La Corte dell'Aja condanna il comandante dei bambini soldato

Giustizia è fatta

di Maurizio Delli Santi

Mentre si parla di avviare i primi processi internazionali per i crimini di guerra in Ucraina, dalla Corte penale internazionale (Cpi) arriva la conferma che la giustizia può giungere inesorabile. Il 15 dicembre scorso la Corte dell'Aja ha condannato in via definitiva Dominic Ongwen, comandante della brigata Sima del Lord's Resistance Army (Lra). L'"Esercito di resistenza del Signore" è stato un feroce gruppo ribelle fondato nel 1987 dal sedicente profeta Joseph Kony che - autoproclamatosi portavoce di Dio - lanciò una sanguinosa guerra civile nel Nord dell'Uganda per poi estenderla in Sudan, Repubblica Democratica del Congo e Repubblica Centrafricana. Secondo i rapporti delle Nazioni Unite l'Lra ha perpetrato un'infinità di saccheggi e violenze, fino a causare oltre 100mila vittime e rapire oltre 67mila giovani, di cui 30mila brutalizzati come bambini soldato e schiavi sessuali.

Soltanto con l'amministrazione Obama gli Stati Uniti si sono determinati a fornire un'assistenza più efficace alla task force regionale dell'Unione africana che finalmente intorno al 2014 è riuscita a disarticolare le principali unità del gruppo. In quell'anno Ongwen viene catturato e portato a giudizio all'Aja con 61 capi di accusa tra cui figurano omicidi, stupri e riduzione in schiavitù sessuale. Soprannominato *white cut* (formica bianca), viene ritenuto responsabile di avere ordinato l'uccisione di oltre 130 civili nei campi profughi di Lukodi, Pajule, Odek e Abokim (nel Nord dell'Uganda) tra il 2002 e il 2005. Le testimonianze parlano di irruzioni sistematiche nelle case delle vittime - picchiate a morte o date al rogo - e di madri costrette ad abbandonare i neonati sul ciglio della strada. Ongwen è anche il primo condannato dalla Cpi per il reato di gravidanza forzata e per aver rapito e violentato le diverse mogli, alcune delle quali minorenni. I particolari più crudeli del processo

riguardano le testimonianze sull'iniziazione dei bambini soldato regolarmente e violentemente picchiati, venivano costretti dapprima ad assistere a brutali omicidi e poi a uccidere a loro volta.

Al processo hanno potuto partecipare 4.095 vittime di reato rappresentate da due associazioni di avvocati specialisti in diritti umani: una costituita da Joseph Akwenyi Manoba e Francisco Cox, l'altra guidata da Paolina Massidda dell'Office of Public Counsel for Victims. Nel primo grado i familiari delle vittime avevano invocato l'ergasto-

lo, mentre la difesa aveva chiesto una pena detentiva di 10 anni puntando sul riconoscimento di una almeno parziale infermità di mente di Ongwen e sul suo inquietante passato. All'età di circa 10 anni era stato rapito dall'Lra mentre andava a scuola; poco dopo era fuggito con altri tre bambini rapiti ma, scoperto, era stato costretto uccidere, con un rito indicibile, uno dei suoi coetanei e poi a convivere con il suo "insegnante" Vincent Otti, futuro vicecomandante dell'Lra. Gli psichiatri hanno perciò diagnosticato per l'imputato un disturbo da stress post-traumatico e dissociativo dell'identità, per cui anche i giudici dell'appello non hanno voluto comminare l'ergastolo confermando comunque la condanna a 25 anni di reclusione. In ogni caso, questa sentenza della Corte dell'Aja potrà rappresentare un monito anche per Putin e i suoi criminali di guerra.

Membro dell'International Law Association



Il concetto strategico di Last but not least

Il ruolo della Nato

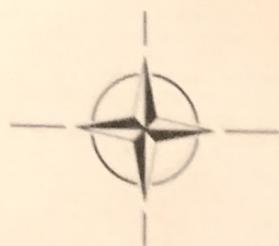
di Domenico Letizia

L'aggressione militare russa e il protagonismo autoritario della Cina inducono a riflettere sull'attuale ruolo della Nato quale unico e regolare foro di consultazione tra gli alleati europei e gli Stati Uniti su questioni operative in tema di sicurezza, attacchi cyber e difesa collettiva. Grazie all'elaborazione di alcuni approfondimenti curati dal think tank "Trinità dei Monti" e da Gabriele Checchia - già nostro ambasciatore presso la Nato a Bruxelles e attuale presidente del Comitato strategico del Comitato atlantico italiano - torna ad affermarsi il concetto di "Last but not least", tema cruciale, in termini sia concettuali che operativi, delle sfide poste all'Alleanza dalle potenze autocratiche (Russia, Cina e Iran tra le principali) sul successo delle nuove tecnologie nonché quello della collaborazione anche su tale temati-

ca tra la Nato e l'Unione europea, definita non a caso «partner unico ed essenziale». Risulta altresì accresciuta la rilevanza della componente "Deterrenza e difesa" all'interno dei tre cosiddetti *core-task* dell'Alleanza (difesa collettiva, sicurezza cooperativa, gestione delle crisi): lo sconvolgimento geopolitico determinato in Europa a partire dallo scorso 22 febbraio ha fatto sì che si sia deciso il «più importante rafforzamento della difesa collettiva alleata dalla fine della Guerra fredda», come ha ribadito lo stesso segretario generale della Nato Jens Stoltenberg. Appaiono evidenti i tratti fortemente innovativi del nuovo concetto strategico, adottato al vertice alleato di Madrid del 28-30 giugno, rispetto a quello approvato a Lisbona nel 2010 dai capi di Stato e di governo alleati, quando ancora si coltivava la speranza di poter pervenire addirittura a un spartanato strategico tra la Nato e la Russia.

Viene inoltre posta un'estrema attenzione al

la possibile penetrazione di innovazioni e macchinari *hi-tech* cinesi all'interno dei grandi snodi infrastrutturali europei. «Le dinamiche dell'Alleanza sono un tema di attualità rilevante per il futuro delle nostre democrazie» ribadisce l'ambasciatore Gabriele Checchia. «Con l'aggressione all'Ucraina la Russia di Putin ha immescolato una nuova visione geopolitica internazionale. Tuttavia la Nato non cerca lo scontro, si tenterà di trovare una soluzione e la voce americana riflette i sentimenti dell'Alleanza nella sua complessità. Lo stesso documento di Madrid evidenzia le sfide della Cina nello spazio geopolitico dell'Indo-Pacifico. Ricordo che Giappone, Australia e Nuova Zelanda sono stati invitati per la prima volta a un vertice Nato e che la volontà è quella di trovare un accordo con Pechino. In tale contesto, la presidente del Consiglio Meloni ha ribadito una totale condivisione dei valori occidentali e dei motivi di appartenenza all'Alleanza Atlantica».



COMUNE DI ASCOLI PICENO

ESTRATTO DEL BANDO DI GARA

Il Comune di Ascoli Piceno, in esecuzione del contratto di servizio di manutenzione e pulizia stipulato in data 01/01/2011 con la ditta S.M. S.p.A. (C.F. 0243182043), stipula un contratto di servizio di manutenzione, pulizia, cura, gestione, offerta, sostituzione, ecc. di tutti gli arredi, attrezzature, segnaletica, illuminazione, ecc. in dotazione al Comune di Ascoli Piceno. Per informazioni e documenti di gara, rivolgersi al Servizio Affari Generali, viale dell'Industria, 10, 63013 Ascoli Piceno (MC). La gara sarà aperta dal 14/12/2011 alle ore 10.00 fino al 20/12/2011 alle ore 16.00. Per info: 0733/211111.

Il Dirigente Dott. Massimo Ceroncini

Il concetto strategico di Last but not least

Il ruolo della Nato

di Domenico Letizia

L'aggressione militare russa e il protagonismo autoritario della Cina inducono a riflettere sull'attuale ruolo della Nato quale unico e regolare foro di consultazione tra gli alleati europei e gli Stati Uniti su questioni operative in tema di sicurezza, attacchi cyber e difesa collettiva. Grazie all'elaborazione di alcuni approfondimenti curati dal *think tank* "Trinità dei Monti" e da Gabriele Checchia – già nostro ambasciatore presso la Nato a Bruxelles e attuale presidente del Comitato strategico del Comitato atlantico italiano – torna ad affermarsi il concetto di "Last but not least": tema cruciale, in termini sia concettuali che operativi, delle sfide poste all'Alleanza dalle potenze autocratiche (Russia, Cina e Iran tra le principali) sul terreno delle nuove tecnologie nonché quello della collaborazione anche su tale temati-

ca tra la Nato e l'Unione europea, definita non a caso «partner unico ed essenziale». Risulta altresì accresciuta la rilevanza della componente "Deterrenza e difesa" all'interno dei tre cosiddetti *core-task* dell'Alleanza (difesa collettiva, sicurezza cooperativa, gestione delle crisi): lo sconvolgimento geopolitico determinato in Europa a partire dallo scorso 22 febbraio ha fatto sì che si sia deciso il «più importante rafforzamento della difesa collettiva alleata dalla fine della Guerra fredda», come ha ribadito lo stesso segretario generale della Nato Jens Stoltenberg. Appaiono evidenti i tratti fortemente innovativi del nuovo concetto strategico, adottato al vertice alleato di Madrid del 28-30 giugno, rispetto a quello approvato a Lisbona nel 2010 dai capi di Stato e di governo alleati, quando ancora si coltivava la speranza di poter pervenire addirittura a un «partenariato strategico tra la Nato e la Russia». Viene inoltre posta un'estrema attenzione al-

la possibile penetrazione di innovazioni e macchinari *hi-tech* cinesi all'interno dei grandi snodi infrastrutturali europei. «Le dinamiche dell'Alleanza sono un tema di attualità rilevante per il futuro delle nostre democrazie» ribadisce l'ambasciatore Gabriele Checchia. «Con l'aggressione all'Ucraina la Russia di Putin ha innescato una nuova visione geopolitica internazionale. Tuttavia la Nato non cerca lo scontro, si tenterà di trovare una soluzione e la voce americana riflette i sentimenti dell'Alleanza nella sua complessità. Lo stesso documento di Madrid evidenzia le sfide della Cina nello spazio geopolitico dell'Indo-Pacifico. Ricordo che Giappone, Australia e Nuova Zelanda sono stati invitati per la prima volta a un vertice Nato e che la volontà è quella di trovare un accordo con Pechino. In tale contesto, la presidente del Consiglio Meloni ha ribadito una totale condivisione dei valori occidentali e dei motivi di appartenenza all'Alleanza Atlantica».



COMUNE DI ASCOLI PICENO

ESTRATTO DEL BANDO DI GARA

È indetta gara europea a procedura telematica aperta per l'affidamento del servizio di ristorazione scolastica a ridotto impatto ai sensi del D.M. 10 marzo 2020. CIG: 9543156D73. Importo del contratto: € 8.137.300,00 Iva esclusa. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Il bando, con allegati, è disponibile all'indirizzo <https://appalticucascoli.regione.marche.it/PortaleAppalti/it/homepage.wp> e <https://www.comune.ap.it/bandigaraecontratti>. Le offerte devono pervenire in versione elettronica su <https://appalticucascoli.regione.marche.it/PortaleAppalti/it/homepage.wp> entro e non oltre le ore 16:00:00 del 30.01.2023.

Il Dirigente Dott. Maurizio Conoscenti